

Dinner Party

DI Pier Vittorio Tondelli

REGIA Nanni Garella
SCENE Antonio Fiorentino
COSTUMI Claudia Pernigotti
LUCI Robert John Resteghini
REGISTA ASSISTENTE Gabriele Tesauri

PERSONAGGI E INTERPRETI

GOFFREDO OLDOFREDI DETTO FREDO Roberto Valerio
GIULIA CI DOFREDI Rossana Mortara
MANFREDI OLDOFREDI DETTO RIDI Mauro Malinverno
ALBERTO GRANDI Mirko Rizzotto
MAVIE DI MONTERASSI Elisabetta Piccolomini
TOMMY TRENGROVE Umberto Bortolani
ANNIE Alessandra Guerzoni

DIRETTORE DI SCENA Nicoletta Marsano
CAPO MACCHINISTA Siro Chiucciu
CAPO ELETTRICISTA Elisa Stramaccioni
SARTA Giada Fornaciari

DIRETTORE TECNICO Mauro Brecciaroli
UFFICIO STAMPA Rossella Tansini, Francesco Rossetti

scene costruite nel laboratorio di Emilia Romagna Teatro Fondazione
ELEMENTI SCENICI Sergio Tavagna, COSTUMI Sartoria Arrigo - Milano, PARRUCHE Audello - Torino
CALZATURE Sacchi - Firenze, FOTOGRAFO DI SCENA Marco Caselli

CONVERSAZIONE CON NANNI GARELLA

Come ha "scoperto" Dinner Party, vi è arrivato attraverso l'opera letteraria di Tondelli?

E' stato un incontro imprevisto. Avevo **la necessità** di proseguire il lavoro iniziato con Emilia Romagna Teatro a Scutari, in Albania, e lì; dopo aver allestito Sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello, volevo mettere in scena un autore italiano contemporaneo. Nelle varie letture che ho fatto, Dinnerparty è stato per me una vera scoperta, perché avevo letto Tondelli ma non quest'opera; e devo dire che nel panorama del teatro italiano contemporaneo è una vera perla. E' un testo molto ricco, scritto da un autore di valore che ha il pregio di inventare dei personaggi come solo i grandi autori sanno fare. In questo si sente la sua matrice di scrittore di romanzi.

DinnerParty ha poi una caratteristica: è uno spaccato degli anni '80, un periodo passato senza lasciare tracce consistenti nella letteratura teatrale. Mi ha subito affascinato la buona scrittura teatrale, le bellissime immagini, i personaggi, e su questo è nata la scelta.

Che cosa la affascina di più, la struttura o il racconto, la costruzione drammaturgica o la relazione tra i personaggi?

Come tutti i grandi autori di romanzi che scrivono per il teatro, Tondelli si porta dietro una qualità di fondo, che è quella di lavorare sui personaggi a tutto tondo, e di seguirli con coerenza nello sviluppo dell'azione. Nella struttura drammaturgica invece il testo è un po' verboso, in alcuni punti, e risente di qualche piccola lentezza nella stesura: ha bisogno

dunque di qualche "aiuto"; ma questo è un servizio che, come interprete, posso rendergli e lo farò - l'ho fatto anche con autori come Svevo, ad esempio, che ha le stesse caratteristiche: grande autore di romanzi, che quando scrive per il teatro ha qualche macchinosità.

Tondelli si ispira al dramma di conversazione tradizionale, a Eliot per esempio, anche nel titolo, a Cocktail Party, ma ci sono anche molte atmosfere di tipo generazionale, alla Osborne. È un testo che si inserisce in un filone classico di teatro di conversazione, ma nello stesso tempo dà un ritratto generazionale con molta forza.

Quello che mi ha colpito allora non è stata tanto vera sapienza drammaturgica, che pure per un autore di romanzi è buona, né il soggetto, perché di ritratti generazionali nella drammaturgia contemporanea ce ne sono tanti, ma il modo di porsi di Tondelli di fronte alla materia, la sua passione, e soprattutto la consapevolezza critica nei confronti del tema di fondo: l'omosessualità nelle relazioni d'amore.

C'è qualcosa di tragico in Dinner Party che va al di là di una commedia di conversazione: un grumo, un motivo poetico molto forte nel rapporto tra i due fratelli Oldofredi, protagonisti della commedia: il loro amore violento, esclusivo, e - lo dico con un certo pudore - quasi incestuoso. Questo legame così forte è la molla che fa sviluppare l'intreccio. Tutti gli altri personaggi ruotano intorno ad esso, quasi come figure di una famiglia perduta.

Una famiglia perduta?

| due fratelli hanno perduto il padre e la madre da piccoli, sono rimasti senza guida in un mondo che vorticosamente sta cambiando intorno a loro. Orfani di maestri, più ancora che di genitori, pare che

abbiano ricostruito da soli, nel loro chiuso affetto fraterno, quella famiglia perduta. Così anche le loro relazioni d'amore sono improntate alla ricerca di altri fratelli e sorelle, e negli amici più maturi, di altri padri. La trama della commedia svela d'un colpo queste relazioni, mette a nudo la loro drammaticità, ma non intacca la grandezza e la purezza naturale del legame fraterno: Didi e Fredo restano soli, in un ultimo tenero abbraccio, emblematico, scultoreo, quasi mitico.

Qualche critico ha ravvisato un tratto *biografico*, come dirigerà la *recitazione degli attori*?

Mi disinteresserei completamente degli aspetti biografici, che non mi appassionano mai, tanto meno in Tondelli, che considero quasi un classico.

Credo che una delle caratteristiche di fondo del testo sia la ricerca di una lingua. Gli autori teatrali italiani hanno sempre il problema di trovarsi di fronte una lingua difficilmente parlabile, com'è l'italiano: lingua con grandi tradizioni letterarie, ma, per così dire, astratta, e costruita su ceppi dialettali. I grandi autori superano questo problema costruendosi, oltre che una poetica, una propria lingua, da Tasso a Goldoni, a Pirandello... i piccoli autori non ci riescono, e restano impigliati nella letterarietà, o, come succede oggi, nella povertà del linguaggio televisivo.

Tondelli affronta l'italiano contemporaneo, quotidiano, innalzandolo, facendolo lievitare in una lingua cristallina, a volte aspra, ma tutta sua. E trova così un eloquio alto dal punto di vista della costruzione sintattica, ricco nel lessico, ma non per questo meno parlabile.

Come ha scelto gli attori?

La scelta è stata dettata dal rapporto coi personaggi, sono quasi tutti giovani a parte due attori più maturi.

Questo mi ha dato l'occasione di costruire una compagnia di attori giovani per un testo contemporaneo, che è una buona opportunità. In Italia ci sono molti bravi attori, anche di giovane età, che possono e debbono misurarsi con i testi importanti della nostra letteratura drammatica: o con i testi come *DinnerParty* di Tondelli, che pur essendo così vicino nel tempo, affonda le sue radici nella migliore tradizione.